

urbanistica

INFORMAZIONI

X Giornata Studio INU
"Crisi e rinascita delle città"

10° INU STUDY DAY
"Crisis and rebirth of Cities"

Special issue di Urbanistica Informazioni

a cura di/edited by
Francesco Domenico Moccia e Marichela Sepe

272 s.i.

Rivista bimestrale
Anno XXXXI
Marzo - Aprile 2017
ISSN n. 0392-5005

€ 10,00

INU
Edizioni

X Giornata di Studio INU

**Crisi e rinascita
delle città**

Napoli, 15 dicembre 2017

10th Study Day of INU

**Crisis and rebirth
of cities**

Naples, 15 December 2017

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale
dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano
Anno XXXIV
Marzo - Aprile 2017
Euro 10,00

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

Urbanistica Informazioni è una rivista in fascia A2
nel ranking ANVUR, Agenzia Nazionale di Valutazione
del Sistema Universitario e della Ricerca

Direttore: Francesco Sbetti
Redazione centrale:
Emanuela Coppola,
Enrica Papa,
Anna Laura Palazzo,
Sandra Vecchietti

Servizio abbonamenti:
Monica Belli Email: inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:
G. De Luca (presidente),
G. Cristoforetti, (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
C. Gasparrini (consigliere),
L. Pogliani (consigliere),
F. Sbetti (consigliere)
Redazione, amministrazione e pubblicità:
Inu Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
<http://www.inuedizioni.com>

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale
Inu: Alberti Francesco, Amante Enrico, Arcidiacono
Andrea, Barbieri Carlo Alberto, Bruni Alessandro,
Capurro Silvia, Cecchini Domenico, Centanni Claudio,
Dalla Betta Eddi, De Luca Giuseppe, Fantin Marisa,
Gasparrini Carlo, Giaimo Carolina, Giannino Carmen,
Giudice Mauro, Imberti Luca, La Greca Paolo, Licheri
Francesco, Lo Giudice Roberto, Mascarucci Roberto,
Moccia Francesco Domenico, Oliva Federico, Ombuen
Simone, Pagano Fortunato, Passarelli Domenico,
Pingitore Luigi, Porcu Roberta, Properzi Pierluigi,
Rossi Iginio, Rumor Andrea, Sepe Marichela,
Stanghellini Stefano, Stramandinoli Michele, Tondelli
Simona, Torre Carmelo, Torricelli Andrea, Ulrici
Giovanna, Vecchietti Sandra, Viviani Silvia.

Componenti regionali del comitato scientifico:
Abruzzo e Molise: Radoccia R. (coord.) raffaella_rad@yahoo.it,
Alto Adige: Pierguido Morello (coord.)
Basilicata: Lorenzo Rota (coord.) aclarot@tin.it
Calabria: Sante Foresta (Coord) sante.foresta@unirc.it
Campania: Coppola E. (coord.) emanuela.coppola@unina.it,
Emilia-Romagna: Tondelli S. (coord.) simona.tondelli@unibo.it, Liguria Balletti F. (Coord) francaballetti@libero.it
Lombardia: Rossi I. (coord.) iginiorossi@teletu.it
Marche: Angelini R. (coord.) robarch@hotmail.com,
Piazzi M., Vitali G. Piemonte: Saccomani S. (coord.)
silvia.sacomani@polito.it, La Riccia L. Puglia: Rotondo
F. (coord) f.rotondo@poliba.it, Durante S., Grittani A.,
Mastrovito G. Sardegna: Barracu R. (coord) Veneto: Basso
M. (coord) mbasso@iuav.it

Progetto grafico: Hstudio

Impaginazione: Ilaria Giatti

Fotocomposizione: Gaetana Del Giudice



Associato all'unione stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di
Roma, n.122/1997

Abbonamento annuale Euro 30,00
Versamento sul c/c postale .16286007, intestato a
INU Edizioni srl: Via Ravenna 9/b, 00161 Roma,
o con carte di credito: CartaSi - Visa - MasterCard.

Presentation

Silvia Viviani

Presentation

Crisi e rinascita delle città

*Francesco Domenico Moccia,
Marichela Sepe*

01 | Nuovi confini e limiti delle città

Prospettive per le metodologie di definizione dei confini metropolitani

Isidoro Fasolino

Ri-mappare l'urbano. Geografie in dissolvenza e spatial thinking

Fulvio Adobati

InsideOut. La definizione di nuovi margini nell'area metropolitana di Helsinki. Notes for a Decalogue of the happy city

*Marco Baccarelli, Beatrice Galimberti,
Martina Orsini*

La periferia del margine al centro della rinascita urbana

Nicole Caruso

Dare forma alla contraddizione

Luigi Cimmino

Città Metropolitana di Roma Capitale: geografia dei territori e perimetri dei poteri

Vittoria Crisostomi

At the border of the city. A preliminary study to an evidence-based approach to informal settlements

Valerio Cutini, Valerio Di Pinto, Francesco Rossini

Ciò che manca: dare spazio al «malinteso»

Silvia Dalzero

Limes del disegno di città

Andrea Donelli

Prospettive per le metodologie di definizione dei confini metropolitani

Isidoro Fasolino

The Town Beyond the Modern. A Biographical Reflection about Space, Time and Change

Carl Fingerhuth

Reading the city of Caracas through its interstices

Teresa García Alcaraz

Territorio Urbanizzato. Il limite urbano nella disciplina del governo del territorio in Toscana

Andrea Giraldi

Pianificazione fisica, questione ambientale e innovazione delle tecniche: il caso del Litorale Domitio-Flegreo

Salvatore Losco, Luigi Macchia

Dissonances: The diffusion of the total suburbanization and the proliferation of the boundaries in the contemporary city

Nicolas Mitzalis

Culture in movimento e progetti dell'abitare solidale

Valeria Monno, Silvia Serreli

Il margine oltre il margine: note sui nuovi limiti della città

Sonia Paone

The rebirth of cities inside the territorial system of public spaces in the Portuguese northwest

Ivo Oliveira

La metropoli come insieme complesso di città. Osservazioni preliminari per la governance delle aree metropolitane

Marco Pietrolucci

Città Domiziana. Il caso studio di Torre di Pescopagano, da insediamento turistico di seconde case a periferia degradata e abbandonata dell'area metropolitana di Napoli

Salvatore Porcaro

Lo "spazio" delle vacancies

Elena Pressacco

Arcipelaghi metropolitani e Città dell'architettura

Nicolò Savarese

Il dissolvimento dei limiti della città nelle aree transurbane a Padova

Luigi Stendardo, Stefanos Antoniadis

Rur-urban areas: la pianificazione oltre i confini territoriali

Luca Torrisi

La dissoluzione dei confini nella città contemporanea

Jole Tropeano

Connessioni per l'accoglienza

Nicola Tucci

La città geografica: l'insediamento come elemento dell'organismo territoriale

Giuseppe Tupputi

I nuovi limiti

Claudio Zanirato

Dalla diffusione insediativa alla città diffusa. Gli effetti del sisma sul policentrismo aquilano.

Francesco Zullo

Città senza confini e paesaggi periurbani. Un confronto tra quattro aree metropolitane italiane

Daniela Cinti

Ricostruzione post-terremoto e post-catastrofe

Visioni e realizzazioni, moderne e postmoderne, di ricostruzione post-catastrofe. Quali lezioni per l'urbanistica?

Sandro Fabbro

Introduzione

Massimo Sargolini

Paesaggi "in emergenza"

AIAPP Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio, M.Cristina Tullio

Dalla ricostruzione alla transizione. Guidare i territori in una strategia di lungo periodo

Nora Annesi, Annalisa Rizzo

Emidio di Treviri, una ricerca sulla gestione del post-sisma nel Centro Italia: considerazioni sul caos abitativo e le relative ricadute territoriali

Giulia Barra, Alberto Marzo, Serena Olcuire

Reconstruction and Identity. The Case Study of Agadir's Earthquake.

Edoardo Luigi Giulio Bernasconi

Da L'Aquila ad Amatrice: strutture urbane e comunità rurali nel dopo sisma

Gian-Luigi Bulsei

Città fragili: prevenzione, manutenzione, ricostruzione

Teresa Cilona

L'analisi qualitativa della vulnerabilità sismica dei centri storici come supporto per la definizione di strategie di mitigazione del rischio. Il caso studio dei comuni dell'Unione della Romagna Faentina

Chiara Circo, Margherita Giuffrè

Strumenti di finanziamento per la ricostruzione post-terremoto e postcatastrofe

Antonio Coviello, Giovanni Di Trapani

Architettura prêt-à-porter: la casa su misura

Ennio De Crescenzo, Daniela De Crescenzo

Verso ricostruzioni finalmente "civili". Per una critica delle "sperimentazioni" statali sulla pelle dei sinistrati

Sandro Fabbro

Ricostruzione postterremoto e identità nuove. I cinquant'anni della comunità belicina

Gallitano Giancarlo, Lotta Francesca, Picone Marco, Schilleci Filippo

Role of Communities in Post-disaster Recovery: Learning from the Philippines

Ilija Gubic, Hossein Maroufi

Ricostruire camminando: il progetto ViaSalaria

Luca Lazzarini, Guido Benigni

Terremoti: il "rischio economico" tra prevenzione e ricostruzione

Filippo Lucchese, Maurizio Festa, Erika Ghirardo

Post-Disaster Reconstruction Planning and Urban Resilience: Focus on Two Catastrophic Cases from Japan and Italy

Tomoyuki Mashiko, Shigeru Satoh, Donato Di Ludovico, Luana Di Lodovico

Paesaggi urbani temporanei. Scenari per una 'città reversibile'

Maura Percoco

Pianificazione del territorio e protezione civile: una proposta di metodo per le "Zone Rosse" della Città Metropolitana di Napoli

Bartolomeo Sciannimanica, Alessio D'Auria, Cristian Filagrossi Ambrosino, Paolo Franco Biancamano, Giocchino Rosario De Michele

La ricostruzione di Salerno nel secondo dopoguerra

Simona Talenti, Annarita Teodosio

Overcoming Crises: Planning to bridge the humanitarian and development divide

Jonathan Weaver, Francesco Tonmarelli

Vuoti e assestamenti urbani

Claudio Zanirato

Resilienza, circolarità, sostenibilità

Introduzione

Giuseppe Mazzeo

Introduzione

Michelangelo Savino

Multiscalarità e Circolarità. Ferrara: intervenire nei territori della trasformazione

Francesco Alberti (Università Politecnica delle Marche)

Città ecologica città felice

Stefano Aragona

Risorse e benefici dall'uso sostenibile del suolo

Annamaria Bagaini, Francesca Perrone, Samaneh Sadat Nickayin

Il passato resiliente della città contemporanea

Chiara Barbieri

Verso la pianificazione agricola e alimentare: un'ipotesi di sviluppo per le Città del Vino

Paolo Benvenuti

Fine della giustizia e crisi della città. I beni comuni per ripartire dai contenuti etico-sociali dell'azione progettuale

Giuseppe Caridi

Designing the Unpredictable

Claudia Chirianni

Spazi pubblici resilienti: L'Aquila

Quirino Crosta, Donato Di Ludovico

From Woodland to Botanical Garden: The Krambeck Forest, Brazil

Lucas Abranches Cruz, Patricia Menezes Maya Monteiro, Frederico, Braida, Antonio Colchete Filho

I progetti d'acqua resilienti in Olanda

Maurizio Francesco Errigo

La progettazione delle aree residuali come obiettivo strategico per la resilient city

Delia Evangelista

Il riuso e la rifunzionalizzazione delle ferrovie dismesse per la rigenerazione dei territori

Emanuele Garda

Verso una certificazione dell'esposizione al rischio socio-ambientale di edifici e territori: riflessioni su potenzialità e criticità dell'utilizzo di sistemi di diffusione dei dati di rischio

Denis Grasso

Rationality in planning: new anti-fragile perspectives

Giuseppe Las Casas, Beniamino Murgante, Francesco Scorza

Visioni comuni: un laboratorio di copianificazione in Cilento

Marco Lauro, Roberto Musumeci, Fabrizio Mangoni di Santo Stefano, Klarissa Pica

Paesaggio costiero dei Campi Flegrei. Tutela e crescita economica: governare il mutamento

Barbara Scalera

Città costiere e vulnerabilità climatica: misure, politiche e strumenti per l'adattamento del litorale italiano

Filippo Magni, Giacomo Magnabosco, Francesco Musco

Riqualficazione resiliente di spazi pubblici ad elevato rischio di alluvione

Giuseppe Mazzeo, Floriana Zucaro

Design approach and tools to bridging land-sea interactions. Research by design new tool for spatialize and explore new transitions

Alberto Innocenti, Francesco Musco

Active mobility and urban resilience: two issues to be observed through the neighbourhood

Chiara Ortolani

Ripensare la città. Verso la mobilità sostenibile

Domenico Passarelli

Città al centro della "rivoluzione circolare": dalla crisi nuove opportunità di rinascita

Gabriella Pultrone

Strumenti di supporto a territori fragili e vulnerabili: dalla giocosimulazione al Piano di Protezione Civile

Paola Rizzi, Alessia Marcia, Barbara Denti, Federico D'Ascanio

Come aumentare la resilienza di un territorio vulnerabile al rischio idrogeologico: il caso di Olbia

Paola Rizzi, Simone Utzeri

Understanding the multiscale dimension of resilience: Yazd as a key case study

Hosein Roasaei, Cristina Pallini

Urban agriculture and city governance: importance, potential and limitations

Rafael Soares Simão, Adriana Marques Rossetto

New Integrated approach towards Urban Sustainability in Mexican Cities

Martha S. Niño Sulkowska, Auribel Villa Avendaño

INTENSSS PA: pianificazione territoriale integrata alla sostenibilità energetica e socioeconomica

Maurizio Tira, Alessandro Sgobbo, Chiara Cervigni, Lisa Carollo

04 Rigenerazione urbana, beni culturali, nuovi standard

Introduzione

Andrea Arcidiacono, Carolina Giaimo, Michele Talia

Urban regeneration or degeneration? Demolishment of İller Bankası building as a representation of modern cultural heritage

Melis Acar, Çağrı Koçer, Bilge İmamoğlu

Rigenerare la rigenerazione

Mariella Annesse

"Saluzzo città storica e di paesaggio": la rinascita del centro storico, politiche per il recupero di un paesaggio urbano

Silvia Beltramo, Paolo Bovo

Crisis and Resumption of Black Sea Kurorts

Antonio Bertini, Candida Cuturi

Senior Tourism as a standart to promote the regeneration empty territories: Requalification of architectural and cultural heritage

Ana Bordalo, Sandra Neto

Selective Urban Regeneration Policy: the Case of University-led Urban Regeneration

Sofia Borushkina

Urban rehabilitation within the framework of democratic decisionmaking in Portugal: Coimbra as a major example

José Cabral Dias

Fifty Years of Italian Urban Standards. A Regional Overview

Ombretta Caldarice

Nuovi scenari di rigenerazione urbana: Le ONG nel contrasto alla sovra-urbanizzazione

Enrico Dalla Pietà

La città e i suoi Vuoti

Rosalba De Felice

La valutazione e le prestazioni del Progetto Urbanistico

Federico D'Ascanio, Donato Di Ludovico, Pierluigi Properzi

L'arte al Centro Commerciale – Come connettere le periferie al Centro

Vincenza Ferrara

Reuse of built heritage for neighborhood revitalization: A proposal for the Italian Institute ofThessaloniki

Katerina Foutaki, Chrysanthi Karakasi, Zoi Kokogia

Rigenerare la democrazia: oltre il dominio della criminalità

Galiano Giuseppe

Community facilities in support of the urban quality. A methodological proposal

Roberto Gerundo, Gabriella Graziuso

From A Highway to A Greenway: A Land Use Dilemma or a Rebirth of a Place? The case of Northend Park, Rose Fitzgerald Kennedy Green Way: Boston, MA, USA

Israa Hanafi Mahmoud, Bruce Appleyard, Carmelina Bevilacqua

Colonial nostalgia, growth coalitions and urban planning in China

Andrew Law, Loes Veldpaus

Strutture generative e frammenti di città

Laura Lutzoni, Michele Valentino

Historic Urban Landscape: un approccio per la rigenerazione delle aree a urbanizzazione diffusa

Sara Maldina

È possibile un approccio organico per i toponimi? Case study Cava Pace-Roma

Licia Ottavi Fabbrianesi, Sergio Bianchi

An Alternative Approach for the Regeneration of Cultural Heritage in Turkey: İzmir History Project

Özgün Özçakır, A. Güliz Bilgin Altınöz, Anna Mignosa

Abusivismo urbanistico e rigenerazione urbana

Claudia de Biase, Salvatore Losco, Bianca Petrella

Rigenerare per non dimenticare. Proposta di riuso dell'ex complesso industriale Corradini a Napoli

Matilde Plastina

Rigenerazione urbana al plurale. La trasformazione degli scali ferroviari a Milano

Laura Pogliani

Europa mediterranea. Per una strategia di riequilibrio e di rigenerazione della città contemporanea

Laura Ricci, Chiara Ravagnan

Urban regeneration and sustainable communities: reflecting on energy-related roles, attitudes and responsibilities

Angela Santangelo, Simona Tondelli

Strategie di rigenerazione urbana per "aree transurbane complesse" a Padova

Enrico Redetti, Michelangelo Savino

La Legge della Regione Lazio sulla rigenerazione urbana e sul recupero edilizio: verso un nuovo equilibrio del sistema urbano

Maria Rita Schirru

The consequences of Israeli settlement in the heart of the ancient city of Hebron

Wael Shaheen

Rigenerare la città spontanea e abusiva: Italia e Spagna

Irene Poli, Francesca Rossi Utilizzo delle nuove

Tecnologie immersive nei siti di interesse culturale e misurazione monetaria dei benefici diretti, indiretti ed indipendenti dall'uso dei fruitori dei Musei, delle Città d'arte e dei Beni culturali

Domenico Tirendi

Metodologie e Strumenti Operativi per la Rigenerazione del Porto do Capim, João Pessoa, Paraíba, Brasile

Federica Tortora, Josè Augusto, Ribeiro da Silveira, Elisabetta Romano

Thinking and Enlightenment about the Design of Tang Dynasty West Market Museum in Xi'an, China

XIAO Li, LIU Kecheng

Within and Against Urban Regeneration: Kolej as a Locus of Modern Heritage

Azize Elif Yabaci, Irmak Yavuz, Ela Ataç

Conflicts behind the transformation of Kampong Bharu (Malaysia): Neo-liberal planning versus context of place

Jannah Zainal Abidin

Exploring informal settlements through the lens of human mobility: Composing a fine-grained knowledge of places. A case-study from the city of Johannesburg

Marika Miano

05 Spazi pubblici sostenibili, città sana, felicità urbana

Introduzione

Marichela Sepe

Sistema tramviario di Palermo: sicurezza e qualità degli spazi pubblici

Giuseppe Abbate, Ferdinando Corriere

Vivere urbano sano e desiderabile. Potenzialità dello spazio pubblico nella costruzione di nuove relazioni tra aspetti sociali e ambientali della città contemporanea

Francesca Accica, Manuel Torresan

Pianificare il non pianificato? Le trasformazioni urbane (durevoli) promosse dalle attività commerciali (temporanee)

Alessia Allegri

Felicità e paesaggio culturale: una possibile interazione

Diana Arcamone, Immacolata Caruso, Tiziana Vitolo

Horizontal Walking Shifting practices and emerging landscapes

Farzaneh Bahrami, Bartina Barcellona Corte

Nuovi paesaggi in quota negli interni urbani

Oscar Eugenio Bellini, Martino Mocchi

Identità culturale, coscienza dei luoghi, fatti di struttura. Per un nuovo rapporto città/campagna e un nuovo modo di sviluppo

Micaela Bordin

Impacts of revitalization of a deteriorated city center on local economic development an exploratory study in Pančevo – Serbia

Evren Dogan

L'infrastruttura dello spazio pubblico: strategie e modelli per la qualità dell'abitare urbano

Lidia Errante

City and sport: landscape and public space in scene

Karliane Massari Fonseca, Marcelo Ribeiro Tavares, Lucia Maria Sá Antunes Costa, Antonio Colchete Filho

Romantic Places – Urban Spaces

Katharina Lehmann, Anuschka Gooss

La città dell'amore

Gaetano Giovanni Daniele Manuele

Città della felicità. I quartieri residenziali di Fernand Pouillon nella periferia parigina

Antonio Nitti

Revitalization of the City of Kukës through Public Spaces using Tactical Urbanism Principles

Jona Osmani, Frida Pashako

Spazi pubblici e reti sensibili

Alessio Pea, Riccardo Porreca

Il Mito della pedonalizzazione o le verità della gerarchia

Alfonso Annunziata, Carlo Pisano

Playgrounds

Emiliano Romagnoli

Politiche integrate per le città accessibili Indirizzi e orientamenti per una prima ipotesi delle Linee Guida INU

Iginio Rossi

Città in salute: architettura, contesto urbano, terapia

Roberto Vanacore, Carla Giordano

L'approccio delle capabilities applicato al contesto urbano. L'importanza dell'ambiente per il benessere

Verde Melania, Raffaele Postiglione

The influence of art and culture in urban Regeneration: the case of "Manifesta" Biennial Event

Assunta Martone, Marichela Sepe

Urban Fabrics for Urban Happiness

Alcestis P. Rodi

06

Metabolismi urbani creativi, social networks e nuove tecnologie informatiche per il territorio

Trasporto pubblico e servizi di comunità. Un modello collaborativo di smart mobility per le aree interne

Francesco Alberti (Università degli studi di Firenze)

Social revolution: modelli innovativi per la fruizione del patrimonio culturale

Roberta Falcone, Pierfrancesco Celani

Tactical Urbanism and the production of the common - an approach to emerging urban practices

Ana C. C. Farias, André Gonçalves

Sistemi informatici e realtà aumentata negli sviluppi della rigenerazione urbana di Bellaria Igea Marina

Cristian Gori

Reflections on urban management for unravelling the complexity

Giovanna Mangialardi

Nuove tecnologie informatiche per il territorio e pianificazione integrata delle acque a livello locale: un processo operativo

Denis Maragno, Vittore Negretto, Francesco Musco

Un WebGIS per la conoscenza di aree transurbane a Padova

Guglielmo Pristeri, Salvatore Pappalardo, Daniele Codato, Federico Gianoli, Massimo De Marchi

Nuovi spazi per la partecipazione online: dal progetto CAST il Virtual Urban Center

Francesco Scorza, Piergiuseppe Pontrandolfi

L'automazione della mobilità e la forma delle città

Andrea Spinosa

07

Infrastrutture verdi, blu e miste

Infrastrutture e innovazione strategica

Roberto Mascarucci

Through the river landscapes: Lisbon Metropolitan Area, The City of the Tagus Estuary Fixing terms in game

Caterina Anastasia

Infrastruttura verde e processi di piano. Esperienze di integrazione

Luca Barbarossa

Città delle due sponde. Traiettorie e approcci per le sfide del nostro tempo

Francesca Calace

Le alberature urbane come capitale naturale: le problematiche connesse all'applicazione della legge 10/2013 in contesti altamente antropizzati

Marina Maura Calandrelli, Antonello Migliozi

Molteplicità territoriali: il periurbano tiburtino

Romina D'Ascanio, Anna Laura Palazzo

Il Progetto "Le Fabbriche-Giardino di Lama San Giorgio e Lama Giotta: - tra conservazione e sviluppo

Nicola Martinelli, Silvana Milella, Vito D'Onghia

Infrastrutture e rigenerazione urbana. Il Cycling City Project di Copenhagen

Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori

I cammini storici come sistemi di infrastrutture verdi per la valorizzazione territoriale

Rosa Anna La Rocca

Limiti e inevitabilità delle dighe nel territorio-macchina nord americano

Luca Iuorio

Pianificazione integrata di infrastrutture blu e verdi per le aree costiere

Antonio Acierno, Gianluca Lanzi

Infrastrutture verdi per nuove "Agricoltura Urbanizzate"

Anna Lei

Blue Infrastructure and the Concept of "Ribeira" [The Portuguese idea of harbour-city]

Sérgio Padrão Fernandes

Infrastrutture verdi e perequazione urbanistica nel progetto del piano comunale

Riccardo Privitera

An Approach to make the Indian Cities Sustainable through the Concept of Blue - Green Infrastructure

Navneet Munoth, Suryawardhan Thakur

Interventi settoriali o progetto paesistico?

Carlo Valorani

La priorità dell'integrazione della rete ecologica nei futuri piani urbanistici

Salvatore Visone

La proposta di un arco verde latino come infrastruttura verde del Mediterraneo

Emanuela Coppola

Sessioni speciali

01

La geografia della rinascita urbana tra efficienza statica e dinamica

Introduzione

Stefano de Falco

Concepire la governance urbana in ottica di servizio efficiente

Stefano de Falco, Federica Ammaturo

Lo sport quale variabile principale delle amenities urbane: il caso dello stadio San Paolo di Napoli

Nicola Boemio, Stefano de Falco, Stefano Dello Russo, Simona Di Costanzo, Giosuè Di Maro, Simona Ferrara, Luca Maddaluno

La rinascita delle città attraverso la strategia degli eventi

Stefano de Falco, Monica Mauro

Il marketing urbano esperienziale ed emozionale: il caso del Mediolanum forum di Assago

Rosa Ambrosio, Stefano de Falco, Ludovico D'Aniello, Pasquale Galasso, Monica Mauro, Michela Migliaro, Giacomo Tavilla, Tania Tufano

Efficienza nei servizi urbani: Il caso del CSBNO – "Culture Socialità Biblioteche Network" della città metropolitana di Milano

Federica Ammaturo, Stefano de Falco, Lucia Graziano, Katia Federico, Serena Scarano

Un modello per la geografia della innovazione urbana: La socio economia frattale

Stefano de Falco, Italo del Gaudio

02

Migliorare la salute migliorando le città: nuovi percorsi per l'urbanistica

Introduzione

Rosalba D'Onofrio, Elio Trusiani

Rigenerazione delle aree pubbliche come opportunità di salute

Simona Arletti, Daniele Biagioni

Promozione della salute e pianificazione del territorio

Emanuela Bedeschi

Il ruolo delle comunità locali nell'Healthy Urban Planning: Turku e Rotterdam

Chiara Camaioni

Una nuova declinazione della sostenibilità urbana per città eque e in salute

M.Federica Ottone, Roberta Cocci Grifoni

Quantizzazione del danno ambientale sulla salute degli abitanti in città

Mauro Mario Mariani

Pianificando una città sana: i casi di Londra e Bristol

Piera Pellegrino

Stanno tutti bene (in città)?

Maria Chiara Tosi

L'approccio dello urban health e l'emergenza della salute nei contesti urbani contemporanei

Concetta M. Vaccaro

Una nuova governance urbana in nome della salute e del benessere degli abitanti delle città

Rosalba D'Onofrio, Elio Trusiani

03

La ricostruzione come metodo. Cosa insegna la storia recente degli eventi sismici in Italia

Introduzione

Andrea Gritti, Scira Menoni

Nel Cratere – Riflessioni sulla Ricostruzione Sisma 2016

Stefano Boeri, Maria Chiara Pastore

La ricostruzione come metodo. Cosa insegna la storia recente degli eventi sismici in Italia

Emilia Corradi, Valter Fabietti

Emergenza è/e permanenza. Prove d'innovazione dall'Appennino centromeridionale

Matteo di Venosa, Marco D'Annunziis

From Emergency to Reconstruction: post disaster policies for sustainable urban development in Chile

Elizabeth Wagemann, Renato D'Alençon, Margarita Greene, Roberto Moris, Jorge Gironás, Ricardo Giesen

Le mappe dinamiche della ricostruzione

Andrea Gritti, Mario Morrica

Ricostruzione post-sisma nel Centro Italia: la sintesi urbanistica tra esigenze sociali, aspetti ambientali e fisici, la prevenzione dei rischi

Scira Menoni

04 Nature-based solutions: new eu topic to renature cities

Introduzione

Roberto De Lotto

The Initial Exploration of Adaptedness in Chinese Traditional Settlements

Wang Xiaofeng, Chen Yi

Nature-Based Solutions in city planning: the case of Segrate Municipality (Milan)

Roberto De Lotto

Nature-Based Solution for the redevelopment and enhancing of urban commons

Giulia Esopi

Smart Environment and Nature-Based Solutions

Veronica Gazzola

Mexican Nature based Solutions for the improvement of rural communities, within tourism development

Tiziano Cattaneo, Emanuele Giorgi, Viviana Barquero, Andrea Alicia, Mendez Espitia

Transculturation in Architecture Nature Based Solutions of Contemporary Architectural Practice in Shanghai

LIU Kan

Chinese Vs. European strategies for ecodevelopment of territories: differences and suggestions

Cecilia Morelli di Popolo

Definition and objectives of Nature Based Solutions

Susanna Sturla

Nature-Based Solution to improve urban flexibility and resilience

Elisabetta M. Venco

05 Challenges, resistances and opportunities for the inclusion of ecosystem services in urban and regional planning

Introduzione

Daniele La Rosa, Antonio Leone, Raffaele Pelorosso, Corrado Zoppi

Servizi Ecosistemici e Contesto Locale

Stefano Aragona

The integration of ecological corridors and green infrastructure: a study concerning Sardinia

Ignazio Cannas, Corrado Zoppi

Ecosystem services in urban plans: What is there, and what is still needed for better decisions

Chiara Cortinovis, Davide Geneletti

La valutazione dei servizi ecosistemici: una sperimentazione del modello InVEST al territorio dei Campi Flegrei

Antonella Cuccurullo, Pasquale De Toro

Il ruolo dei servizi ecosistemici di regolazione in un contesto regionale

Maddalena Floris, Daniela Ruggeri

Modelling regulation services of green scenarios to support climate adaptation plans. An example of urban regeneration in Bari

Federica Gobattoni, Raffaele Pelorosso, Marco Galli, Maria Nicolina Ripa, Antonio Leone

Is spatial planning taking advantage of Ecosystem services? A review of Italian experiences

Daniele La Rosa

A methodological approach to identify a multifunctional green infrastructure at the regional scale. A case study from Sardinia, Italy

Sabrina Lai, Federica Leone

L'analisi di Coerenza Esterna Quale Componente del Protocollo Sperimentale per la Redazione del Regolamento di un'Area Marina Protetta

Francesca Leccis, Salvatore Pinna

Territorial specialization in tourism sector as ecosystem service – the case of Basilicata Region

Francesco Scorza, Federico Amato, Ylenia Fortino, Beniamino Murgante, Giuseppe Las Casas

Urban drainage modelling and runoff control: the potential of Sustainable urban Drainage Systems application in land-use planning process

Viviana Pappalardo

From urban standards to ecosystem services. An essential semantic change

Marialuce Stanganelli, Carlo Gerundo

Regenerating standards through ecosystem services

Angioletta Voghera, Benedetta Giudice, Francesca Basile

06 Salute e spazio pubblico nella città contemporanea

Introduzione

Pasquale Miano

Forme di vita sana tra natura e artificio. Casi europei e americani a confronto

Adriana Bernieri

Paesaggio: terapia per la città contemporanea

Vito Cappiello

“Curare” la città: nuovi ruoli urbani per gli antichi ospedali in abbandono

Francesca Coppolino

Educare alla salute: gli spazi di relazione e movimento nella Natura Pubblica

Isotta Cortesi

Paesaggio urbano e salute, tre progetti per un approccio innovativo

Marta Crosato

Dalle dismissioni di scali e industrie il nuovo spazio pubblico di Milano

Stefano Cusatelli

Lo spazio pubblico e la salute della città: il caso della stazione di Piscinola-Scampia

Veronica De Falco

Abitare lo spazio aperto. La riconfigurazione dell'habitat urbano per la costruzione dell'habitus collettivo

Bruna Di Palma

Paesaggio e salute: il riciclo come tattica per i luoghi rifiutati

Francesca Fasanino

Pedestrian mobility and landscape strategies

Fabio Manfredi

Salute e spazi pubblici nella città contemporanea

Pasquale Miano

Un'infrastruttura per lo sport e il benessere nell'area del complesso San Gennaro dei Poveri a Napoli

Maddalena Verrillo

07 METRO-CONFLICTS Rappresentazione e governo dei conflitti di area vasta

Introduzione

Matteo Puttilli, Valeria Lingua

I conflitti di area vasta: geografie, rappresentazioni, governance

Matteo Puttilli, Valeria Lingua

Opus incertum: il quadro incoerente delle infrastrutture "strategiche" nell'area metropolitana fiorentina

Francesco Alberti (Università degli studi di Firenze)

Recenti conflittualità territoriali in atto nell'area vasta veneziana

Matteo Basso, Laura Fregolent

Piccoli centri in prospettiva metropolitana: convergenze o divergenze?

Raffaella Fucile

La gestione del rischio idrogeologico nell'area vasta: conflitti e vulnerabilità

Sara Bonati

Le conseguenze dell'Area vasta ex legge 56: spunti dalle esperienze di Toscana e Friuli Venezia Giulia

Francesco Dini, Sergio Zilli

08 Greening the city: challenges and opportunities

Introduzione

Francesco Orsi

Nàjade: a project proposal for the exploration of water surfaces for the spatial rethink of urban gardens in urban fabrics

Gian Andrea Giacobone

Greenery as common ground

Cristina Mattiucci

Contribution of green spaces to the resilience of cities: mapping spatial (mis)matches of urban ecosystem services

Maria Susana Orta Ortiz, Davide Geneletti

Using simulation to design green and efficient urban configurations

Francesco Orsi

A methodology to planning green infrastructure to face hydrogeological risks

Michele Grimaldi, Isidoro Fasolino

Tavole rotonde

01 Metabolismi creativi oltre l'urbanistica

L'ambiente di vita: dal Territorio della Governance

Partecipata alla "Città/Paesaggio"

Giorgio Pizziolo

02 Repair

'Wastescape' e flussi di rifiuti: materiali innovativi del progetto urbanistico

Enrico Formato, Anna Attademo, Libera Amenta

03

Ricostruzione post-terremoto. Traiettorie preliminari per la rigenerazione urbana nei territori del cratere sismico 2016

Fabio Bronzini

04 EcoFemminismo e sostenibilità ambientale

Elena Mazza Niro

Presentation

Silvia Viviani, Presidente INU

La città europea del futuro è *un luogo dallo sviluppo sociale avanzato, con un grado elevato di coesione sociale, alloggi socialmente equilibrati, nonché servizi sanitari ed educativi rivolti a tutti; una piattaforma per la democrazia, il dialogo culturale e la diversità; un luogo verde, di rinascita ecologica e ambientale; un posto attrattivo e un motore della crescita economica* (UE/2011). Il crescente inurbamento delle popolazioni porta individui e gruppi a ricostruire in ambienti urbani sconosciuti trame familiari, per percepire e utilizzare gli spazi urbani, quelli pubblici, in primo luogo, in ciò dipendendo in via non secondaria dalle specificità etniche. Tanto più i cambiamenti economici, demografici, sociali e climatici avvicinano le popolazioni portandole in città, quanto più esse rafforzano, ovunque si trovino, il bisogno e la difesa dell'identità. Oggi, la città racconta delle paure del Terzo Millennio, provocate dall'apertura dei confini fisici e virtuali, mentre le masse di popolazione ridisegnano le carte geografiche. Interpretate quali strutture complesse ed eco-sistemiche, le forme urbane svelano comportamenti difficilmente ricomponibili nei modelli noti. Quella dei confini tradizionali, dei limiti amministrativi e delle consuetudinarie antinomie fra città e campagna, centro e periferia, sta diventando una strada stretta, lungo la quale l'urbanistica rischia di perdere l'occasione per reinventare la propria utilità sociale, a partire dal riconoscimento della complessità e della varietà delle forme urbane, questione che ha assunto una rilevanza mondiale. La complessità degli insediamenti urbani è stata al centro della Conferenza Nazionale Habitat III (Quito, 20 ottobre 2016), chiusa con la "Dichiarazione di Quito su città e insediamenti umani sostenibili per tutti", parte introduttiva della "New Urban Agenda", ove si riconoscono la necessità e l'utilità di *reimpostare la maniera in cui le città e gli insediamenti umani vengono pianificati, progettati, finanziati, realizzati, governati e gestiti*. Le intenzioni di cambiamento hanno molto a che fare con l'abbandono di perimetri predefinitivi e strumenti parametrici, confrontandosi con la difficoltà di dare una definizione univoca di città in una fase storica che chiede nuove chiavi di interpretazione delle autonomie e dell'integrazione. Non v'è dubbio che assumano rilievo specifico la qualità della decisione, i processi di apprendimento collettivo, le relazioni fra istituzioni, cittadinanze, imprese, un approccio integrato e intersettoriale. Pare altrettanto evidente che la qualità estetica e la semplicità d'uso delle città siano diritti da garantire per tutti e ovunque e che il piano debba ritrovare il modo per darne una rappresentazione convincente. Appare necessario incidere sulla formazione dell'opinione pubblica e sulla produzione di politiche pubbliche orientate verso l'integrazione fra

economia, ambiente e società. In tutte le città che oggi mostrano un buon grado di abitabilità, gli obiettivi della rigenerazione urbana sono stati declinati in chiave ambientale e paesaggistica. La nuova urbanità comprende l'accessibilità a tutto ciò che compone il capitale della città, un insieme di infrastrutture fisiche e immateriali per i flussi di dati, persone e prodotti; servizi abitativi, per la salute e l'istruzione; solidarietà, produttività e creatività. Garantirne la qualità comporta saper lavorare sulle differenze di luoghi e paesaggi, così da mantenere e rigenerare le funzioni sociali, economiche, culturali. Per tradurla in pratiche effettive e attuabili, occorre una progettazione integrata, che si occupa, senza separatezze, di redistribuzione dei diritti alla vita urbana, di rivitalizzazione economica e sociale, di tutela ambientale e di riqualificazione paesaggistica, di mobilità sostenibile e di economie circolari, che possono produrre cambiamenti nei comportamenti individuali e collettivi e negli stili di vita urbani. Infine, per quanto riguarda noi, che ci occupiamo di incrementare, trasferire e applicare i fondamenti dell'urbanistica, è giunto il momento di raccogliere l'invito a comunicare in modo semplice e comprensibile e a tornare ad assumere *un ruolo cruciale come intellettuale pubblico* (Mehta, 2016).

Presentation

Crisi e rinascita delle città

Francesco Domenico Moccia, Marichela Sepe

Quanto più la città entra nella pubblica conversazione tanto più diventa controversa con l'approfondirsi della frattura tra quanti ne esaltano la centralità nella presente fase storica e quanti ne fanno la catalizzatrice di ogni male dell'odierna umanità. Sono due poli del pensiero non nuovi, anzi radicati nell'urbanistica: animatori di interpretazioni condizionanti le previsioni sugli sviluppi futuri, ispiratori delle politiche, delle visioni e delle utopie.

Queste controversie hanno posto la città in contrapposizioni dualistiche con la campagna, con la natura, col consumo di suolo, con l'equilibrio ecologico; tutte alterità che contrapponevano ai suoi difetti desiderabili qualità ad essa mancanti. Da queste contrapposizioni sorge quell'opera di ricomposizione di proposte d'integrazione dei contrari che segna l'evoluzione tanto della disciplina urbanistica che del progresso della condizione urbana, del miglioramento dell'ambiente di vita.

Mentre la rete delle città – con le sue molteplici infrastrutture - copre il globo ed estende le sue propaggini, essa, sulle lande più desolate ed alle latitudini più proibitive, è attraversata da correnti perturbatrici dei suoi equilibri. Processi di polarizzazione impoveriscono le periferie con la concentrazione sempre più selezionata di polarità centrali e contrappongono, nel seno stesso del sistema urbano, città fiorenti e città decadenti in grave decrescita. All'esplosione di alcune città si contrappone la morte di altre, sotto l'effetto di flussi migratori le cui ragioni non si sa se spiegare con la fuga dai pericoli umani ed ambientali o con l'attrazione dei miraggi di benessere.

Sono tutti fenomeni che, insieme a quelli delle ricostruzioni per effetto di catastrofi ambientali, hanno messo a dura prova l'aspirazione all'equilibrio territoriale dei pianificatori, alle diverse espressioni dell'uniformità sia che esprima nel policentrismo, nella diffusione urbana, nel post-colonialismo terzomondista.

Paradossalmente sono proprio le città di successo, il cuore del neoliberalismo, del capitalismo globale cultural-cognitivo, le post metropoli che focalizzano i contrasti più acuti. La massima ricchezza al fianco della massima povertà; grattacieli da cui si ammirano panorami di favelas; processi di gentrificazione dove famiglie affluenti contendono lo spazio ad una esausta classe media; coltura di logoranti diffidenze etniche, religiose, di razza, pronti a scoppiare in violente rivolte. Nell'agitazione di questi contrari le politiche urbane tessono prove di dialogo, si affidano a diversi linguaggi anche con l'aiuto delle nuove tecnologie, mediano perché la crescita sia redistribuita in maniera sostenibile nella ricostruzione di comunità convergenti seppure non coese, ritessono uno spazio pubblico su cui agiscano gli esercizi di appropriazione di soggetti confliggenti o le seduzioni del consumismo.

I temi messi in campo per la discussione di tali questioni comprendono: i nuovi confini e limiti delle città; la ricostruzione post-terremoto e post-catastrofe; la resilienza, circolarità e sostenibilità; la rigenerazione urbana, i beni culturali e i nuovi standard; gli spazi pubblici sostenibili, la città sana e la felicità urbana; i metabolismi urbani creativi, i social networks e le nuove tecnologie informatiche per il territorio; le infrastrutture verdi, blu e miste.

Tale elencazione solo esemplificativa delle appena citate famiglie di conflitti viene ipotizzata, nella X Giornata di Studi INU come non solo la condizione in cui opera l'urbanistica, ma come l'alimento della sua vitalità e della sua ragione nella nostra società.

01

Nuovi confini e limiti delle città

Francesco Lo Piccolo
Introduzione

I riferimenti alla base delle seguenti riflessioni si riconducono all'articolata linea di ricerca che problematizza le ricadute spaziali dei fenomeni socio-economici di ristrutturazione della città post-fordista, esito dei processi di globalizzazione, urbanizzazione planetaria e migrazioni internazionali. Tali fenomeni configurano nuove geografie multi-culturali e generano un "mosaico sociale ristrutturato" che, ad esempio, in riferimento ai sei discorsi di Soja (2000) sulla post-metropoli, è al tempo stesso, rispetto alla scala globale, il risultato dei fenomeni di de-territorializzazione e ri-territorializzazione del capitale, del lavoro e della cultura ("cosmopolis") e, rispetto alla scala locale, l'esito di complessi fenomeni di ibridazione e di polarizzazione sociale dello spazio ("exopoli"), con ricadute sempre più evidenti sulle città e sui territori ("città frattale"). Le trasformazioni socio-spaziali che identificano l'attuale transizione post-metropolitana generano inedite geometrie sociali "de-strutturate" e "disperse", che smentiscono i tradizionali modelli di analisi socio-spaziale e, pertanto, richiedono nuove categorie interpretative per gli strumenti di governo e pianificazione. Al tempo stesso, e paradossalmente, la pervasività della dimensione urbana, e il ruolo che ricopre per una vasta gamma di istituzioni, di organizzazioni, di soggetti e di gruppi, ne smaterializza e confonde ipertroficamente contorni e confini, diventati "confusi in modo inimmaginabile" (Brenner, 2017). La proliferazione dei confini, il loro prismatico scomporsi e ricomporsi, costituisce "l'altro lato della globalizzazione", sia al livello

micro degli spazi urbani "quotidiani", sia al livello macro dei flussi globali intercontinentali (Mezzadra, 2004). Sono confini convenzionali e geografici, astratti e reali, che definiscono (e limitano) spazi e fenomeni sociali: confini che mutano frequentemente nello spazio e nel tempo, includendo ed escludendo – di volta in volta – individui e luoghi, per scelta o per necessità.

Questo comporta una progressiva riduzione, sostituzione o ri-delimitazione dello spazio pubblico, attraverso forme di privatizzazione, 'fortificazione' e commercializzazione; i soggetti più deboli e marginali sono i primi ad essere colpiti da tutto ciò, anche in conseguenza della crisi dei sistemi di welfare state, oggi ancor più indeboliti dalla recessione economica e dalla conseguente necessità degli Stati di ridurre il loro debito pubblico. Ciò avviene in contesti sempre più conflittuali, in cui la paura e l'avversione dell'"altro" tendono ad essere la caratteristica dominante (Bauman, 2014). Questa dimensione dell'avversione e della paura è sempre più tratto ricorrente nell'esercizio delle politiche pubbliche e delle pratiche di pianificazione esercitate in "città della differenza", e riflette una più generale apprensione collettiva, estremamente diffusa e articolata nelle forme che vanno dall'ansia e paura individuale alla manipolazione mediatica ed alla strumentalizzazione politica.

La "paura dell'altro" si traduce, in ambito tecnico-disciplinare, o in forme dirette di segregazione/controllo dello spazio (le città fortezza, lo spazio blindato o disagevole, il "rinnovo urbano" come versione aggiornata

e politicamente corretta degli interventi di trasformazione igienico-sanitari ottocenteschi) o, in forme meno dirette, attraverso una apparentemente neutrale applicazione di tecniche e pratiche urbanistiche tradizionali e generiche. Nulla di nuovo, per certi versi: la letteratura sullo sviluppo urbano moderno e postmoderno ha ampiamente affrontato questo aspetto, da Michel Foucault a Henri Lefebvre, a partire dal tema della città come meccanismo di esclusione spaziale, sorveglianza e controllo sociale. Ciò che cambia è la rapida moltiplicazione e sovrapposizione di tali fenomeni, a scale e domini differenti, e sovrapposti. Cambiano i ritmi, le velocità, e la natura stessa di confini e domini, con effetti spesso imprevedibili. Le declinazioni spaziali delle nuove "colorazioni urbane" hanno a volte carattere temporaneo o transitorio, ma in taluni ambiti e circostanze incidono sulle trasformazioni fisiche di lunga durata ben più, e ben più a lungo, di quanto si possa credere.

Questa plurale articolazione di individui e luoghi amplia potenzialmente, e di certo complica, il concetto, ed i relativi confini, del "diritto alla città". Si sviluppano processi sociali inediti che comportano, fra l'altro, la redistribuzione (e la complementare resistenza alla redistribuzione) di beni materiali e immateriali, di diritti e privilegi: dal diritto di cittadinanza al lavoro, dalla casa all'accesso alle risorse sociali e ambientali. In particolare per quel che riguarda i "nuovi arrivati", la rivendicazione del "diritto alla città" molto spesso coincide con la rivendicazione, e salvaguardia, dei diritti umani, per costruire "spazi di sopravvivenza" (Leontidou, 2010). Gli esiti di questi fenomeni se da un lato possono essere letti come elementi di crisi e incancrenirsi di problemi, dall'altro danno vita – in alcuni casi, e in termini comunque problematici – a nuove forme di città e cittadinanza (Lo Piccolo, 2010).

Tutto ciò implica una intrinseca difficoltà per le discipline urbane a interpretare – se non per frammenti – i fenomeni, e contribuire, di conseguenza, a definire politiche e azioni che non siano episodiche, inefficaci o meramente repressive. Ciò ha generato, per ritornare a riferirci a Brenner (2017), una sorta di babele analitico-interpretativa" nella quale, "anche in mezzo a innovazioni concettuali produttive, la frammentazione delle realtà urbane nelle pratiche politico-economi-

che e culturali quotidiane viene replicata in modo relativamente acritico all'interno del campo discorsivo della teoria urbana" (Brenner 2017). La difficoltà, ma al tempo stesso la responsabilità, disciplinare sta nell'evitare che la proliferazione dei confini, oggi sempre più "senza limiti", rimanga solo un ennesimo, estemporaneo, gioco di parole.

References

1. Bauman, Z. (2014) *Il demone della paura*, Laterza, Roma-Bari.
2. Brenner, N. (2017) *Stato, Spazio, Urbanizzazione Planetaria*, Guerini, Milano.
3. Leontidou, L. (2010) "Urban Social Movements in 'Weak' Civil Societies: The Right to the City and Cosmopolitan Activism in Southern Europe" in *Urban Studies*, 47(6) (pag. 1179-1203).
4. Lo Piccolo, F. (2010) "The Planning Research Agenda: Plural Cities, Equity and Rights of Citizenship" in *Town Planning Review*, 81 (6) (pag. i-vi).
5. Mezzadra, S. (2004), "Confini, migrazioni, cittadinanza" in *Scienza & Politica*, 30 (pag. 83-92).
6. Soja, E.W. (2000) *Postmetropolis: Critical Studies of Cities and Regions*, Basil Blackwell, Oxford.

Pianificazione fisica, questione ambientale e innovazione delle tecniche: il caso del Litorale Domitio-Flegreo

Salvatore Losco, Luigi Macchia

Introduzione

La Legge Urbanistica Nazionale - LUN n. 1150/1942 norma la Pianificazione del territorio, attraverso un rigido e complesso sistema gerarchico, articolato su tre livelli con al vertice i Piani Territoriali di Coordinamento (PTC), al secondo livello di pianificazione i Piani Regolatori Generali (PRG) e al terzo i Piani Particolareggiati di Esecuzione (PPE), in base al quale le previsioni del livello sovra-ordinato ingabbiano le scelte del Piano sotto-ordinato. L'elemento che, di fatto, contraddistingue il modello tradizionale italiano di pianificazione del territorio è rappresentato dal vincolo gerarchico che lega tra di essi gli strumenti urbanistici dei diversi livelli di pianificazione, in base a tale organizzazione logica piramidale il Piano sotto-ordinato può sviluppare le previsioni contenute nel Piano sovraordinato, senza apportarvi però deroghe o modifiche sostanziali. L'eccessiva prescrittività delle disposizioni, il lungo processo di redazione/adozione/approvazione fanno sì che, una volta giunti nella fase di attuazione, i piani si rivelano superati dalle esigenze reali nel frattempo maturate.

Tale sistema di Pianificazione, fondato su una forte base normativa, è stato caratterizzato da un grado assai basso di efficacia: l'architettura a cascata costruisce un sistema scarsamente dinamico che comporta frizioni e contraddizioni rispetto all'oggetto e ai fini della pianificazione fisica del territorio che, negli ultimi decenni, ha subito profondi ripensamenti soprattutto alla luce delle sempre più pressanti emergenze ambientali. Per semplificare il lungo processo di pianificazione, in letteratura, sono state sviluppate diverse procedure di analisi: tra queste quella del *layer-cake*¹ consente di mappare il territorio attraverso una serie di strati separati che, una volta sovrapposti,

forniscono una matrice semplificata per lo studio del sito in oggetto. Nel momento in cui gli strati vengono mappati e sovrapposti, le interazioni tra di essi possono essere valutate in relazione all'uso dell'area proposta.

Il prodotto finale è una carta tematica composita che può essere utilizzata come guida generale per la pianificazione del sito. Tale procedura viene usata per semplificare la comprensione della complessità delle interazioni tra i diversi livelli tuttavia l'analisi completa di un ecosistema richiede più di un semplice *sieve-mapping*², poiché la comprensione e la stima ecologica del sito non segue, ovviamente, i confini amministrativi così come definiti dall'uomo, bensì è necessaria una stima bio-regionale³ dettagliata.

Il caso-studio proposto del litorale Domitio-Flegreo rappresenta in modo emblematico⁴ una struttura naturale e antropica complessa, caratterizzata da delicati equilibri e viene proposta come caso paradigmatico⁵ per l'applicazione di una procedura innovativa di perimetrazione, capace di contribuire alla risoluzione delle criticità suesposte e finalizzata alla sperimentazione di una nuova tecnica di pianificazione.

La proposta ha l'obiettivo di perimetrare più aree-problema (a geometria variabile⁶) attraverso l'elaborazione di analisi finalizzate a individuare i detrattori ambientali e antropici che contribuiranno al riconoscimento del *giusto confine* pertinente all'efficacia dello specifico intervento di pianificazione.

Il contributo che si propone al dibattito ha pertanto come obiettivo principale l'attivazione di un confronto tecnico-scientifico su tale importante questione, non aspira alla configurazione dettagliata di alcuna ipotesi progettuale, ma alla messa a punto di una procedura, il più possibile generale, tale da costituire una struttura di base per l'innovazione delle tecniche di pianificazione del territorio nella quale il tema della sostenibilità ambientale risulti nodale.

La procedura: l'area-problema e il giusto confine

La procedura che si propone ha l'obiettivo di caratterizzare più aree-problema mediante l'elaborazione di una serie di analisi finalizzate a individuare le componenti

alteranti presenti (i detrattori ambientali) e a definire le problematiche prevalenti in funzione delle vocazioni alle quali il territorio può aspirare (polo turistico di qualità, polo culturale, polo per il tempo libero, polo per le attività rurali, polo abitativo di qualità).

Riconosciuti i detrattori ambientali, definite le aree problema, a seconda delle esigenze e della programmazione economica, si individuerà un giusto confine corrispondente entro il quale intervenire attraverso un'analisi multicriteriale⁷ (MCDA). Nel caso di studio si procederà con un'analisi multi-attributo: alle diverse alternative sarà associato un livello di soddisfacimento degli attributi sulla base del quale si assumerà la decisione finale.

Circoscrivere con confini significa indentificare oggetti, luoghi, regioni che si integrano in un sistema; altra cosa è formulare una strategia territoriale. La delimitazione di uno spazio attraverso dei confini può invece rappresentare un passo verso una strategia territoriale solo quando i confini siano tracciati per controllare lo spazio e le relazioni sociali che vi si svolgono [R.D. Sack, 1986].

Con riferimento al problema della perimetrazione, l'adozione di un approccio multicriteriale si configura non solo come percorso, presumibilmente, più efficace di altri nel consentire una comparazione fra diverse alternative, ma anche e soprattutto, come percorso attraverso il quale si agevola il processo di riconoscimento della perimetrazione che dovrà essere adottata.

L'utilizzo della MCDA, per lo sviluppo del processo decisionale, consta delle seguenti fasi [Guitouni and Martel, 1998]:

1. definizione della matrice di valutazione;
2. individuazione del criterio di valutazione;
3. assegnazione dei pesi;
4. aggregazione e calcolo dei parametri di valutazione;
5. analisi di sensitività;
6. interpretazione dei dati.

Prima di tali fasi, è opportuno scomporre l'area di studio secondo una maglia a celle quadrate attribuendo, ad ognuna di esse, tutte le variabili dedotte dalla lettura del territorio mediante l'assegnazione di due stati logici possibili 1/0 (Presente/Assente).

Per la fase di assegnazione dei pesi, che ha lo scopo di stabilire un ordine di priorità

ai vari aspetti del problema decisionale, la tecnica di assegnazione utilizzata sarà quella diretta che consiste nell'attribuire un peso, in una scala da 1 (scarsa) a 4 (molto elevata), in funzione di quanto incide il detrattore ambientale X_i sulla perdita della risorsa Y_i . I risultati dell'elaborazione saranno poi combinati con il *Landergonic Index*⁸ [Odierna et al, 2007; Buondonno et al, 2007] così da massimizzare o minimizzare i detrattori ambientali presenti relazionandoli quindi

Tale processo necessita di essere continuamente alimentato da informazioni e per questo le analisi territoriali esigono la costruzione di un modello conoscitivo unitario, operativo, versatile e sufficientemente potente che consenta di eseguire la valutazione dei fenomeni e la scelta fra le ipotesi alternative.

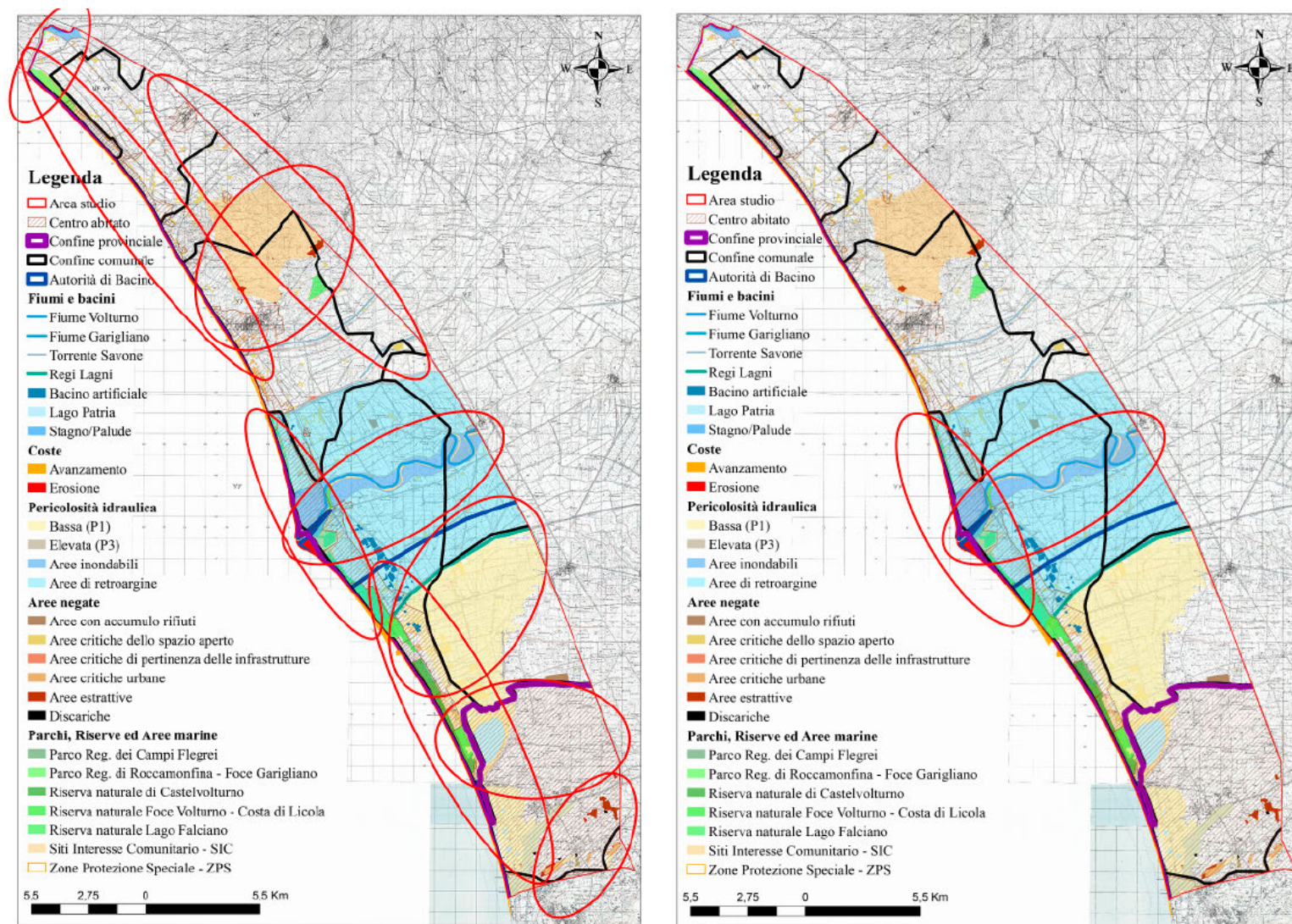
Il caso-studio

Il Litorale Domitio-Flegreo rappresenta in

territorio che ha profondamente modificato l'assetto morfologico ed il paesaggio naturale. L'aspetto che maggiormente rimarca l'instabilità del sistema costiero è l'arretramento della linea di costa a seguito di fenomeni erosivi originati dalla pressione antropica incontrollata.

La fascia costiera Domitio-Flegrea, si estende per circa 80 km, con un'area di battigia avente inclinazione di circa 15 gradi, alle spalle della quale vi è una striscia profonda

Figura 1 - A sinistra, in rosso, tutte le aree-problema individuate. A destra evidenziate le due aree-problema considerate nel presente contributo (Elaborazione propria)



alla funzionalità del suolo⁹. Il risultato dell'analisi MCDA sarà quello di generare una cartografia tematica nella quale ogni cella esprimerà il livello di preferenza accordato dall'algorithmo utilizzato. Tale analisi sarà finalizzata a supportare il decisore che si trova ad operare con valutazioni numerose e conflittuali, consentendo di ottenere una soluzione di compromesso in modo trasparente.

modo emblematico una struttura naturale complessa, basata su delicati equilibri fisici, chimici e biologici, fortemente condizionati dagli interventi antropici. Si estende, da Nord a Sud, dal fiume Garigliano fino alla Foce di Licola e da Ovest ad Est, dalla costa alla linea ferroviaria Villa Literno-Formia-Roma. Tale sistema si presenta, allo stato attuale, fortemente compromesso a causa dell'intenso sfruttamento del

40-50 m, cui seguono due cordoni dunali. Il panorama biotipico è caratterizzato da una rigogliosa macchia mediterranea, oltre la quale, a protezione dai venti delle aree bonificate nel ventennio fascista, furono messe a dimora delle pinete. La rete stradale principale è costituita dalla SS 7 quater Domitiana che costeggia il mare e prosegue verso Pozzuoli e dalla sua variante che, a partire da Lago Patria,

si innesta sulla Tangenziale per Napoli. A queste si aggiungono la SS 7 Appia che si raccorda alla SS 7 quater e la SS 430 del Garigliano. L'autostrada più prossima è l'AR Napoli-Milano, mentre la linea ferroviaria che attraversa il territorio è la Villa Literno-Formia-Roma con la stazione di Sessa Aurunca-Roccamonfina.

Dieci comuni ricadono nell'area di studio prescelta, sette della provincia di Caserta e tre della città metropolitana di Napoli: Sessa Aurunca, Castel Volturno, Mondragone, Cellole, Pozzuoli, Giugliano in Campania, Villa Literno, Falciano del Massico, Canello ed Arnone e Quarto, tra cui i primi cinque si affacciano lungo la costa.

I Piani di primo livello vigenti sono sette, di cui tre generali: il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e il Piano Territoriale Paesistico (PTP).

Quattro quelli di settore: il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), la perimetrazione del Piano del Parco Regionale di Roccamonfina e Foce Garigliano e del Parco Regionale dei Campi Flegrei ed il Piano Regolatore Generale-ASI (PRG-ASI). Oltre ai Piani appena descritti, il sistema di Pianificazione Territoriale nazionale prevederebbe ulteriori strumenti che, nell'area oggetto di studio, risultano assenti e/o non adottati/approvati. In particolare i Piani del Parco Regionale di Roccamonfina e Foce Garigliano e del Parco Regionale dei Campi Flegrei, i Piani di gestione delle ZSC e ZPS, i Piani Paesaggistici, il Piano Forestale Generale (PFG) ed i Piani di Assestamento Forestale (PAF). Occorre poi considerare le aree che compongono la Rete Natura 2000 costituita dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) ed i Siti di Interesse Comunitario (SIC-ZSC), che rappresentano solo alcuni degli strumenti territoriali promossi dall'Unione Europea¹⁰ attraverso i quali si garantisce la tutela di habitat e di specie di flora e di fauna minacciati e/o in pericolo di estinzione ed i Siti di Interesse Nazionale (SIN) e Regionale (SIR) individuati e perimetrati mediante Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) d'intesa con le regioni interessate con la Legge n.134/2012 e con il successivo D.M. 11 Gennaio 2013.

In tali condizioni la sovrapposizione di competenze, la concezione arcaica di una

pianificazione nella quale i divieti sono espliciti e puntuali mentre le previsioni e le prescrizioni in positivo restano allo stato di raccomandazioni o indirizzi, genera contraddizioni e conflitti; ma soprattutto rende irricognoscibili le responsabilità: un sistema pianificatorio esasperato e l'assenza di controllo lasciano, ad esempio, paradossalmente impunito il dilagante fenomeno dell'abusivismo ambientale, urbanistico e edilizio.

L'applicazione al Litorale Domitio-Flegreo della procedura di analisi pseudo-tradizionale del *layer-cake* ha confermato innanzitutto l'ipotesi di base: all'interno della logica gerarchica, l'attuale sistema di Pianificazione determina il blocco di ogni operatività in quanto un gran numero di soggetti (enti/istituzioni) detiene la titolarità di poter porre il veto alle trasformazioni in nome delle funzioni ad essi attribuite. Applicando al caso di studio la procedura descritta nel precedente paragrafo è possibile svincolarsi dall'attuale sistema della Pianificazione e permette di ipotizzare diversi scenari (confini) che potranno garantire l'operatività e l'efficacia del piano stesso.

Dalle analisi territoriali svolte, è stato possibile individuare diverse *area-problema*. I detrattori ambientali individuati sono l'erosione costiera, le aree inondabili, il consumo di suolo, la diffusione urbana e le aree negate.

A titolo esemplificativo, al fine di esplicitare la procedura finalizzata alla definizione del *giusto confine*, saranno prese in considerazione due delle dieci *area-problema* individuate nell'area oggetto di studio [Figura 1].

L'area di studio è stata scomposta secondo una maglia costituita da celle quadrate¹¹ con lato di 500 m ed è stata compilata la matrice di valutazione mediante i due stati logici distinti 1/0 (Presente/Assente) associando successivamente, ad ognuna di queste, tutte le variabili che rientrano nella lettura del territorio.

I risultati dell'elaborazione, sono stati poi combinati con il *Landergonic Index* così da massimizzare o minimizzare i detrattori ambientali presenti in base alla funzionalità del territorio.

Il *Landergonic Index* è compreso tra 0 e 100, dove 0 rappresenta l'assenza di limitazioni e quindi la massima qualità mentre 100

rappresenta la presenza di limitazioni e pertanto la minima qualità.

Per il caso di studio in esame il valore ΣpEO è variato tra 0 e 7, mentre il valore ΣpER è risultato pari a 15.

Dalla normalizzazione della matrice di valutazione emerge che i detrattori ambientali che più incidono nell'area oggetto di studio sono i detrattori *consumo di suolo e aree inondabili*. È stato quindi possibile ipotizzare un primo confine che tenga conto della combinazione dei due. Nell'ipotesi di un intervento nelle aree interne, dall'analisi multicriteria, risulta che circa il 50% del territorio è interessato dal fenomeno delle inondazioni e della diffusione urbana. Pertanto, il *giusto confine* individuato tiene conto della combinazione dei due detrattori ambientali. La matrice di valutazione rappresenta lo strumento flessibile che può fungere da supporto al decisore nella definizione del giusto confine nel quale predisporre i diversi interventi previsti e/o finanziati.

Alcune riflessioni conclusive

L'attenzione alle questioni ambientali, nel corso degli ultimi trent'anni, ha determinato un ripensamento dello statuto disciplinare, degli obiettivi e delle tecniche della Pianificazione Urbanistica.

L'attività di pianificazione del territorio si è, infatti, sempre più relazionata alla salvaguardia e gestione dell'ambiente e sta mettendo a punto metodi, strumenti e tecniche che rendano la Pianificazione Territoriale/Urbanistica più adeguata alle esigenze (emergenze) di carattere ambientale alla cui soluzione essa è chiamata di concerto con altri saperi disciplinari. Ciò ha determinato un importante passo in avanti verso una fase non più strategica ma programmatica, capace di tradurre gli obiettivi di sostenibilità, proposti nelle diverse Conferenze Mondiali, in azioni più concrete.

In tale ottica assume una posizione di rilievo l'attività di Pianificazione in quanto capace di promuovere crescita e sviluppo evitando il consumo delle risorse non rinnovabili ed il rispetto dei tempi di riproducibilità di quelle inesauribili, passando da una Pianificazione Urbanistica ad una Pianificazione Urbanistica/Territoriale/Ambientale.

Il conseguimento degli obiettivi di

sviluppo sostenibile e la messa a punto di azioni concrete può probabilmente compiersi attraverso l'ibridazione e/o la contaminazione con una serie di discipline trasversali (tra cui anche l'ecologia) alla Pianificazione Territoriale.

Fino a qualche decennio fa la Pianificazione urbanistica rispondeva solo all'imperativo della crescita illimitata mentre oggi punta al recupero e alla riqualificazione/restauro ambientale verso uno sviluppo più equilibrato. Tuttavia, nonostante i progressi compiuti nei vari campi delle scienze, non sempre è seguito un miglioramento della qualità della vita.

Ciò accade perché, se è vero che le questioni ambientali accomunano tutte le città è altrettanto vero che, le soluzioni risultano essere estremamente diverse in quanto diversi sono i contesti territoriali e le specificità di ognuna di esse.

La letteratura di settore, non si è limitata a fornire un'impostazione teorica bensì ha permesso di codificare una serie di elementi (invarianti strutturali) indispensabili per la caratterizzazione di un territorio.

Occorre aggiungere che l'integrazione della tematica ambientale negli strumenti di governo del territorio necessita di un presupposto imprescindibile: è fondamentale poter disporre di un quadro conoscitivo, reale e quanto più completo ed esaustivo possibile, del territorio da pianificare.

La conoscenza del sito e la conseguente analisi, rappresentano, quindi, il punto di partenza per poter riconoscere le criticità.

Sulla base di tali approfondimenti, la sintesi della procedura descritta è finalizzata all'individuazione dei detrattori ambientali, come indispensabile presupposto per la definizione del giusto confine, all'interno del quale il pianificatore potrà intervenire per il perseguimento delle condizioni di sostenibilità ambientale in ambito urbano e/o territoriale.

Lo studio condotto propone una procedura di supporto alla pianificazione nell'individuazione del (giusto) confine (area-problema) funzionale alla risoluzione dei problemi dello specifico territorio in modo che possa costituire un elemento trainante, per lo sviluppo dell'area oggetto di studio.

In un'ipotesi di riforma della vigente

classificazione dei Piani, l'Ente preposto, prescindendo dai limiti amministrativi, potrebbe redigere, di volta in volta, lo strumento più adatto, mirato alla specificità dell'area-problema.

La Conferenza delle Istituzioni¹² del governo del territorio (da non confondersi con la Conferenza di servizi¹³, in Regione Campania denominata Conferenza di Pianificazione), potrebbe essere l'organo deputato a definire il cosiddetto confine variabile dell'area-problema, garantendo così la trasversalità delle competenze legislative tra Stato e Regioni.

La proposta di sostituire l'attuale sistema di pianificazione nazionale con una conferenza determinerebbe un percorso di confronto e condivisione costruttivo e una sensibile riduzione dei tempi di formazione dello strumento più adatto alla specificità dell'area-problema.

L'applicazione al Litorale Domitio-Flegreo del modello di analisi pseudo-tradizionale conferma innanzitutto l'ipotesi di base: all'interno della logica gerarchica, l'attuale sistema di Pianificazione determina il blocco di ogni operatività in quanto un gran numero di soggetti (enti/istituzioni) detiene la titolarità di poter porre il veto alle trasformazioni in nome delle funzioni ad essi attribuite.

La procedura esposta consente di svincolarsi dall'attuale sistema di Pianificazione e permette di ipotizzare, grazie all'analisi multicriteria, i possibili scenari (confini) che potranno garantire l'operatività e l'efficacia del piano stesso.

La critica che può essere mossa alla procedura esposta è relativa all'assegnazione dei punteggi che potrebbero variare rispetto alle caratteristiche territoriali.

Inoltre, nonostante l'integrazione tra i Sistemi Informativi Territoriali (SIT) ed i metodi di analisi MCDA costituisca un campo di ricerca promettente a supporto delle procedure valutative in ambito ambientale, è necessario evidenziare tra i limiti di tale approccio la scarsa disponibilità e la difficile accessibilità dei dati spaziali, la soggettività nella valutazione, la scala di applicazione del modello e la necessità di elaborazioni preliminari sui dati prima di poterli utilizzare.

Dalle considerazioni fin qui esposte, va colta la necessità di delineare un modello

di governance con l'obiettivo di innovare la pianificazione del territorio per finalità, metodi, strumenti, procedure ed esiti senza perdere di vista la complessità, la transcalarità e la multi-disciplinarietà della pianificazione.

A fronte della crisi del tradizionale sistema di pianificazione, con le sue regole, metodi e determinazioni d'autorità, la procedura proposta nel presente lavoro contrappone il principio di competenza al principio di efficacia e cioè della capacità di individuare e perseguire un obiettivo (o più obiettivi) misurando opportunità e pertinenza delle azioni, ponendosi quindi in contrasto con il concetto di separazione dei compiti e delle funzioni, evitando così il blocco di ogni operabilità.

È ormai inevitabile una semplificazione del sistema-piano procedendo per unità ambientali-territoriali sovracomunali, elaborando per ciascuna di esse un solo piano e/o progetto capace di prescrivere interventi concreti di bonifica, risanamento e/o riqualificazione.

Questa ipotesi di accorciamento del processo (decisionale, temporale e dei rapporti fra soggetti e piani) del governo del territorio determinerebbe la definizione di nuove politiche di sviluppo locale, una maggiore efficienza amministrativa e pertanto anche una maggior competitività in ambito internazionale.

La proposta di un confine variabile e conseguentemente il superamento dell'assetto istituzional-territoriale dei Comuni, delle Città metropolitane e delle (ex) Province evidenzia l'utilità di un nuovo modo di pianificare il territorio.

La fatica di Sisifo di trasportare al livello locale, per comuni dal peso evanescente, i contenuti di un Piano sovraordinato dettagliatissimo ma scarsamente operativo, è ormai diventata un esercizio tanto burocratico-formale quanto vano.

Nel campo della pianificazione la ricerca di base è inutile senza quella applicata.

Quest'ultima si fa sperimentando nuove forme di piano, le quali però devono essere recepite dalle diverse istituzioni che spesso, purtroppo, non sono disposte ad accoglierle, con ripercussioni anche e proprio sulla ricerca stessa.

È pertanto ipotizzabile che un possibile avanzamento della ricerca in questa direzione sia quello di individuare Enti/

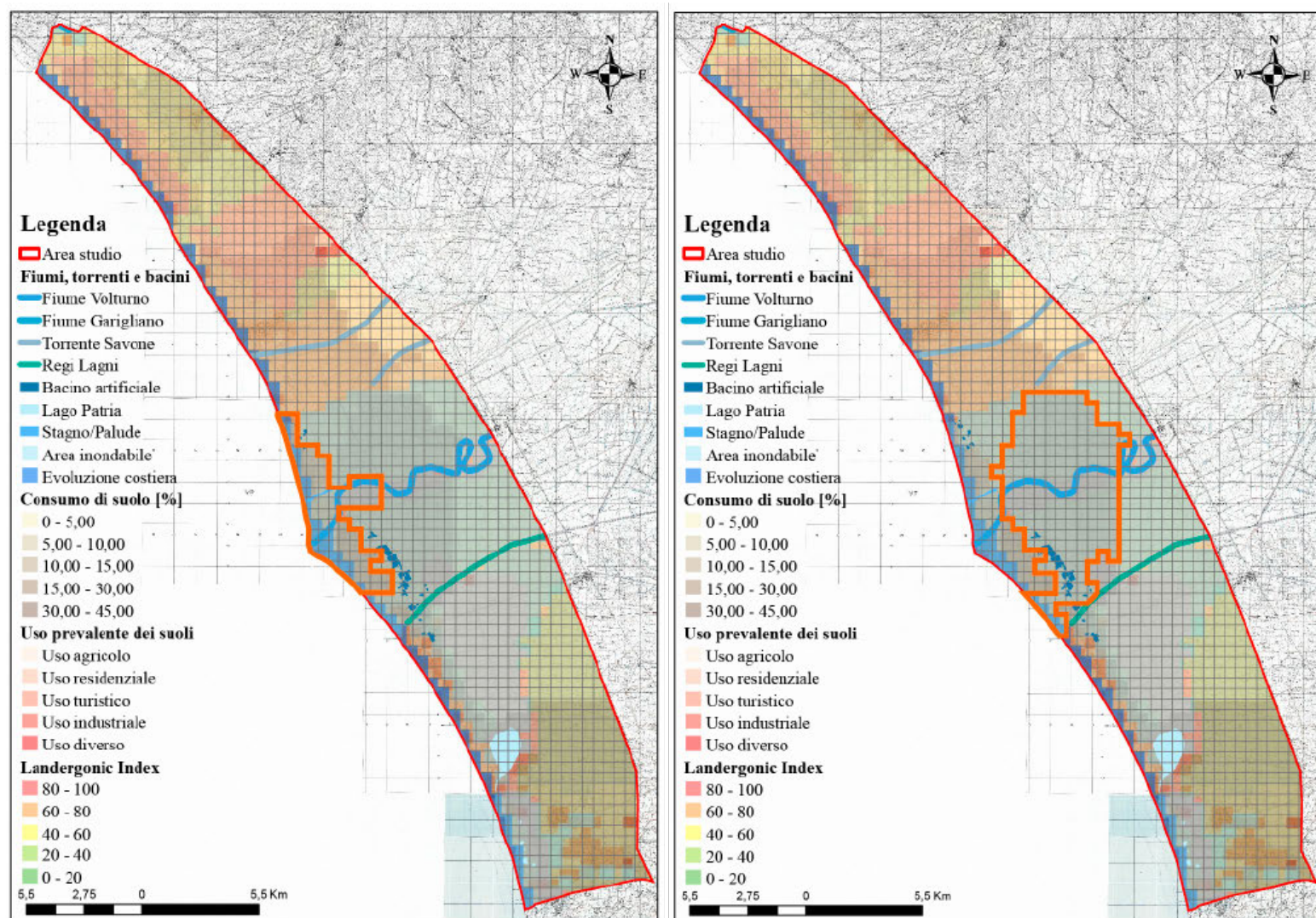


Figura 2 - A sinistra ipotesi di confine. Scenario: Consumo di suolo/ Aree inondabili. A destra ipotesi di confine. Scenario: Diffusione urbana/ Aree inondabili. Maglia 500x500 (Elaborazione propria)

istituzioni disposti/e a collaborare fattivamente e magari sperimentare la procedura di supporto alla pianificazione proposta nel paragrafo precedente.

L'approccio proposto risulta essere particolarmente adatto ad interagire anche con la nuova programmazione dei Fondi europei 2014-2020.

La politica di Coesione rappresenta una delle 13 politiche settoriali, finalizzate a rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale contribuendo così ad una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva dei Paesi membri.

I perni della politica di Coesione sono la concentrazione tematica, le condizionalità ex-ante, il rafforzamento della coesione territoriale e la semplificazione delle procedure.

In particolare i programmi dovranno concentrare le risorse su una quantità limitata di obiettivi tematici, con specifico risalto

al ruolo delle città, delle aree geografiche funzionali ed a quelle che affrontano problemi geografici o demografici al fine di garantire che sussistano le condizioni quadro (programmatiche, regolatorie, di pianificazione e operative) necessarie ad assicurare l'efficacia degli investimenti, il tutto attraverso procedure semplificate, più trasparenti ed informatizzate.

Per l'assegnazione dei Fondi 2007-2013, si è assistito purtroppo alla (triste) procedura di restituzione che le Pubbliche Amministrazioni sono state obbligate a mettere in atto per non aver speso le somme assegnate.

Oltre all'incapacità delle stesse di gestire tali fondi, occorre però evidenziare la totale assenza o l'eccessiva rigidità degli strumenti di programmazione economico-territoriali, particolarmente laboriosi, complessi e soprattutto in ritardo rispetto alle reali esigenze del territorio. La reinterpretazione

del modello di Pianificazione del Territorio, proposta nel presente lavoro, può pertanto contribuire a superare la logica del confine precostituito svincolando le Amministrazioni Pubbliche dall'attuale sistema della Pianificazione Territoriale, rigido, complesso e vetusto.

Attribuzioni

All'interno del presente contributo, frutto di elaborazione comune degli autori, sono individuabili apporti personali secondo quanto di seguito specificato: *La procedura: l'area-problema e il giusto confine* (Salvatore Losco), *Il caso-studio* (Luigi Macchia), e *Introduzione e Alcune riflessioni conclusive* (elaborazione comune).

1. Layer-cake: procedura di analisi che permette di mappare il territorio attraverso una serie di livelli separati che, una volta sovrapposti, consentono di semplificare lo studio del sito in oggetto.
2. Sieve-mapping: processo di mappatura per strati, finalizzato a produrre una rappresentazione cartografica delle aree con l'obiettivo di evidenziare il potenziale di un determinato insediamento.
3. Un territorio geografico omogeneo in cui dovrebbero essere predominanti le regole dettate dalla natura e non le leggi che l'uomo avrebbe definito artificialmente. Il governo della natura, così Kirckpatrick Sale ha definito il più profondo significato di bioregionalismo. Il termine bioregione viene dalla parola greca bios (vita) e da quella latina regere (reggere o governare)
4.opere che rappresentano fedelmente il linguaggio del loro tempo. Accezione utilizzata in: De Fusco R. (1974), Storia dell'architettura contemporanea, Laterza, Roma-Bari, pag. VII.
5.opere che derogano dal precedente codice ponendosi come modello per la produzione successiva. Accezione utilizzata in: De Fusco R, ivi.
6. Tira M. (2014), Verso un territorio a geometria variabile in: Ingenio n. 19/2014, http://www.ingenio-web.it/Articolo/1538/Verso_un_territorio_a_geometria_variabile.html
7. L'analisi multicriterio per scopo decisionale (Multi Criteria Decision Analysis, MCDA) è una disciplina orientata a supportare il decisore qualora si trovi a operare con valutazioni numerose e conflittuali, consentendo di ottenere una soluzione di compromesso in modo trasparente. Esistono vari metodi per l'analisi multicriterio (Figueira, 2005) e l'MCDA viene ormai utilizzata in vari campi applicativi, quali finanza, pianificazione, telecomunicazioni, ecologia ecc. In linea di massima, l'MCDA viene utilizzata in tutti quei domini in cui non è possibile applicare direttamente un metodo di ottimizzazione, essendo presenti numerosi criteri di decisione. Alcuni dei metodi MCDA più utilizzati sono: Analytical Hierarchy Process (AHP), Multi-Attribute Global Inference of Quality (MAGIQ), Goal Programming, ELECTRE (Outranking), PROMETHÉE (Outranking), Data Envelopment Analysis, The Evidential Reasoning Approach, Dominance-based Rough Set Approach (DRSA), Aggregated Indices Randomization Method (AIRM).
8. Il Landergonic Index rappresenta un indice sintetico, utile alla stima qualitativa dei suoli, elaborato sulla base dell'ultima approssimazione del Fertility Capability Classification System (FCCS) [Sanchez et al., 2003] che considera le caratteristiche del territorio non in termini assoluti bensì in termini di limitazioni, valutando di volta in volta ciascuna di esse in base allo specifico indirizzo d'uso. Il procedimento di

valutazione avviene attraverso la definizione:

- di un areale geografico;
- delle proprietà fisiche, dell'uso del suolo e della copertura vegetale;
- degli indici normalizzati sulla base delle forme di utilizzazione individuate. Al termine di tale processo, seguono le fasi di valutazione, calibrazione e presentazione dei risultati. Il Landergonic Index è espresso dalla formula:

$$PI_{\alpha} = \left[1 - \frac{(\sum p \varepsilon O)}{(\sum p \varepsilon R)} \right] \times 100$$

dove:

- p rappresenta il peso convenzionale attribuito alla limitazione;
 - ε rappresenta la limitazione;
 - O rappresenta il riferimento alle limitazioni misurate in una determinata stazione;
 - R rappresenta il peso massimo complessivo dell'insieme delle limitazioni potenzialmente misurabili sul territorio. Esso serve a sintetizzare e pesare tutti i fattori di limitazione, facilitando la loro rappresentazione cartografica mediante un unico parametro complesso. La selezione dei parametri da utilizzare nella sperimentazione viene effettuata secondo un criterio discriminante di doppio vaglio a cascata. Il primo vaglio esclude tutti quei parametri che sono inequivocabilmente incompatibili con le caratteristiche geomorfologiche e pedoclimatiche del territorio in esame, nonché con le proprietà chimiche, chimico-fisiche e fisico-meccaniche. La prima vagliatura consente, pertanto, di rimuovere i termini incompatibili raccogliendo, nel secondo vaglio, quelli potenzialmente osservabili nel territorio. Infine con il secondo vaglio si lasciano filtrare solo quelli per i quali è possibile disporre di misure o valutazioni dirette.
9. Suolo: corpo naturale, presente sulla superficie della terra, formato da materiali solidi (minerali e materia organica), liquidi e gas [Soil Taxonomy, 1999].
 10. Su questo aspetto è possibile consultare: Janin Rivolin U. (2004), European Spatial Planning. La governance territoriale comunitaria e le innovazioni dell'urbanistica, FrancoAngeli, Milano. (2016) Governo del territorio e pianificazione spaziale in Europa, Utet Università, Torino.
 11. La scelta di scomporre l'area di studio secondo una maglia costituita da celle quadrate con lato di 500 m è legata all'accuratezza dei dati disponibili e alla conseguente scelta della scala di rappresentazione.
 12. Introduzione di Carlo Alberto Barbieri alla Sessione II intitolata Quale forma di piano e i nuovi compiti della pianificazione. XXVIII Congresso Nazionale INU, Salerno. 24-26 Ottobre 2013.
 13. Conferenza di servizi: istituto di semplificazione dell'attività della pubblica amministrazione disciplinato dalla

Legge n. 241/1990. Lo scopo è quello di facilitare l'acquisizione di atti, da parte della pubblica amministrazione, mediante la convocazione di apposite riunioni collegiali finalizzate all'emissione di un provvedimento amministrativo.

References

- Aa.Vv. (1991), *Le dimensioni ambientali della pianificazione urbana* (a cura di G. Maciocco), Franco Angeli, Milano.
- Aa.Vv. (2007), *Sustainable Development: An Introduction*, Centre for Environment Education, Gujarat, India.
- Aa.Vv. (2013), *Eco-Cities. A Planning Guide*, Taylor & Francis Group, Boca Raton, FL.
- Castrignanò A., Buondonno A., Odierna P., Fiorentino C., Coppola E. (2009), *Uncertainty assessment of a soil quality index using geostatistics*, *Environmetrics*, 20:298-311. ISSN: 1180-4009. DOI: 10.1002/env.930.
- Babalis D. (2007), *Ecopolis*, Alinea, Firenze.
- Buondonno A., Odierna P., Capra G., Coppola E., Vacca S. (2011), *Affinamento di un indice per la valutazione della funzionalità dei suoli: l'indice pedoergonico*, *Atti del Workshop "La percezione del Suolo"*, Edizioni Le Penseur, Brienza (Pz), 141-145.
- Colombo L., Losco S., Pacella C. (a cura di) (2008), *La Valutazione Ambientale nei piani e nei progetti*, Edizioni Le Penseur, Brienza (Pz).
- Davoudi S., Crawford J., Mehmood A. (2009), *Planning for climate change. Strategies for mitigation and adaptation*, Earthscan, London.
- De Matteis A. (2001), *Analisi multicriteri e valutazione per la pianificazione territoriale*, CUEC Editrice.
- Diappi L. (2000), *Sostenibilità urbana: dai principi ai metodi di analisi*, Paravia, Torino.
- Droege P. (2006), *Renewable City*, Wiley academy, Chichester, (W Sussex UK).
- Duany A., Roberts P., Talen E. (2014), *A General Theory of Urbanism*, Centre for Policy Studies.
- Duany A., Sorlien S., Wright W. (2009), *SmartCode-v9.2*. New Urban, Publications inc.
- Farr D. (2008) *Sustainable Urbanism: Urban design with nature*, John Wiley and Sons Ltd, Hoboken.
- Fusco Girard L., Nijkamp P. (1997) (a cura di), *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio*, Franco Angeli, Milano.
- Gaeta L., Janin Rivolin U., Mazza L. (2013), *Governo del territorio e pianificazione spaziale*, CittàStudi Edizioni, Novara.
- Higuera García E. (2009), *El reto de la ciudad habitable y sostenible*, Ed. DAPP.
- Kriken J. L., Enquist P., Rapaport R. (2010), *City Building. Nine Planning Principles for the Twenty-First Century*, Princeton Architectural Press, New York.
- Lehmann S. (2010), *The principles of green urbanism. Transforming the city for sustainability*, Earthscan, London.
- Naumann S., Davis M., Kaphengst T., Pieterse M., Rayment M. (2011) *Design, implementation and cost elements of Green Infrastructure projects*, Ecologic institute and GHK Consulting, Lussemburgo.
- Odierna P., Guida L., Buondonno C., Coppola E., Sanchez Sosa R., Rinaldi M., Castrignanò A., Buondonno A. (2007), *Affinamento di un indice per la valutazione della qualità del suolo nel bacino idrografico Asa-Picentino-Tuscano* - *Atti Conv. Naz. S.I.S.S. "Suolo, ambiente e paesaggio"*, Imola, 27-30 giugno 2006, Gessa C., Lorito S., Vianello G., Vittori Antisari L. (a cura di), 212-219.
- Pileri P. (2002), *Interpretare l'ambiente*, Alinea Editrice, Milano.
- Piroddi E. (1999), *Le nuove forme del piano*, Franco Angeli, Milano.
- Reho M. (2000), *Valutazione e decisione per uno sviluppo sostenibile*, Franco Angeli, Milano.
- Thwaites K., Porta S., Romice O., Greaves M. (2007), *Urban sustainability through environmental design*, Routledge, New York.
- Tira M. (2014), *Verso un territorio a geometria variabile* in: *Ingenio* n. 19/2014, http://www.ingenio-web.it/Articolo/1538/Verso_un_territorio_a_geometria_variabile.html
- Yeang K. (2009), *EcoMasterplanning*, John Wiley and Sons Ltd, London.

Dissonances: The diffusion of the total suburbanization and the proliferation of the boundaries in the contemporary city

Nicolas Mitzalis

Abstract

The New Urban Agenda (2016) shows clearly that the process of urbanization is occurring globally in a growing rate even with a different pace across the various regions. In combination with the massive forced migration, terrorism and the prolonged capital crisis of the last years began to mutate the shape of the contemporary city. The diffusion of the holistic suburbanization as a reaction to the above is a phenomenon not only for the global or mega cities but even for the rising middle ones that characterize the whole route of urbanization. Spectorsky's exurbanities are mingled with slum-cities, gated and abandoned communities or urban spaces in an endless, borderless and rapidly alternate urban territory with uncertain characteristics. All these urban nuclei are surrounded by strong ideological and physical barriers in order to force those who live in them to stay in this tempestuous sea of inequality. This fact reveals the clear separation between included and excluded, the two reservoirs of the revolution as Bonanno was saying.

The assumption of the facts is known that depends from the optical view from which we are looking at them, videlicet with our political/ideological baseline that gives essentially the meaning. The latter is foundational for the structure and the answer of our ontological question which is, in the present paper, the future course and evolution of the city. I will try to challenge the conventional understanding of urbanization throughout the anarchist approach of Alfredo Maria Bonanno, not so much as a theoretical edifice but as a methodology of action and of assumption of the events against the capitalistic logic that positions the profit and the inequality as the "summum bonum" of its ethic.

This approach floats anorthodoxically with David Harvey's and Lefebvrian neo-marxistic production of space and that because even

urbanistica

INFORMAZIONI